



QUR'AN SIMA



TEMPO DI QUARESIMA



E' cominciato il cammino quaresimale nel deserto.

Accompagnami, Signore, con il tuo aiuto

perché non sarà un cammino tranquillo.

Camminare scalzi nel deserto non è facile.

Camminare sotto il sole infuocato non è comodo,

Camminare sotto la violenza del vento,

che scuote le dune, è accecante.

Nonostante questo non posso fermarmi,

altrimenti vengo di nuovo afferrato

dai miei vecchi desideri luccicanti,

che hanno sapore di marcio.

Io non voglio tornare sotto il loro giogo,

essi sono per me una veste logora e stracciata,

come tale indegna di me.

"Non voglio tornare

a sedermi con gli empi,

non voglio tornare

in compagnia con gli stolti".

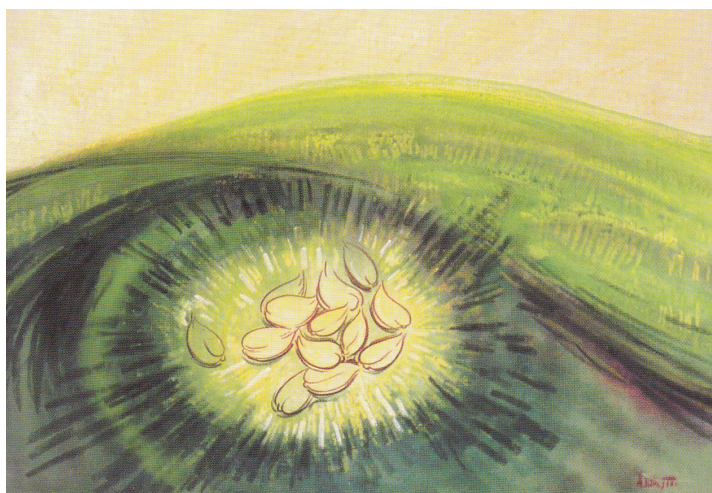
Sono certo che tu mi pianterai

"come albero lungo un corso d'acqua

e le mie foglie non cadranno mai!".



Avverardo Dini



MATTINO



TEMPO DI QUARESIMA



Carissimi, cenere in testa e acqua sui piedi.

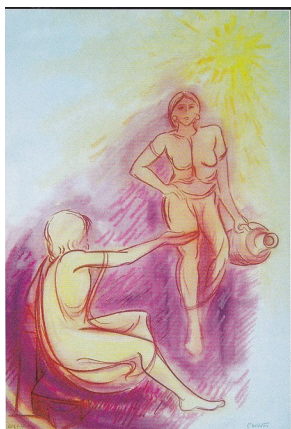
Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli, che parlano un "linguaggio a lunga conservazione".

È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo". Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale, secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione. Quello

"shampoo alla cenere", comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato.

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini, l'abbiamo "udita con gli occhi", pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per



SOSTA



TEMPO DI QUARESIMA



passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente. Una predica, quella del giovedì santo, costruita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio.

Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate.

Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? "Una tantum" per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni!

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua.

La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri.

Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa.

Cenere e acqua.



Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi. Un grande augurio.

Oppure

Tonino Bello

La quaresima non è orientata al venerdì santo, ma alla Pasqua di risurrezione. Per questo non è tempo di mortificazioni, ma di vivificazioni. Si tratta di scoprire forme nuove, originali, inedite, di perdono, di generosità e di servizio, che innalzano la qualità del proprio amore per metterlo in sinto-



SOSTA



TEMPO DI QUARESIMA



nia con quello del Vivente, e così sperimentare la Pasqua come pienezza della vita del Cristo e propria.

Per questo oggi c'è l'imposizione delle ceneri. Pratica che si rifà all'uso agricolo dei contadini che conservavano tutto l'inverno le ceneri del camino, per poi, verso la fine dell'inverno, spargerle sul terreno, come fattore vitalizzante per dare nuova energia alla terra.

Ed è questo il significato delle ceneri: l'accoglienza della buona notizia di Gesù ("Convertiti e credi al vangelo"), è l'elemento vitale che vivifica la nostra esistenza, fa scoprire forme nuove originali di amore, e fa fiorire tutte quelle capacità di dono che sono latenti e che attendevano solo il momento propizio per emergere. Auguri!

Oppure

Alberto Maggi

La vita, in Cristo, sarà vittoriosa. E cioè bisogna ricordare e scoprire l'aspetto positivo della quaresima, cioè della penitenza cristiana.

Essa non è voluta e promossa per offendere e per rattristare l'uomo, insaziabilmente avido di vita, di pienezza, di felicità, ma per ammaestrarlo e per condurlo, mediante l'arduo cimento della penitenza, alla conquista, o meglio alla riconquista del «paradiso perduto». Periodo perciò di riflessione si apre davanti a noi.

È la concezione, in fondo, della nostra vita che passa all'analisi della coscienza cristiana; è l'autocritica fondamentale, è la filosofia che sfocia nella sapienza, è lo sforzo di salvataggio, dall'inevitabile nau-

fragio travolgente, che accetta la mano salvatrice di Cristo, che ci è offerta in questa palestra spirituale. Procuriamo di comprendere, cerchiamo di profitarne.

Paolo VI



SOSTA



TEMPO DI QUARESIMA



Mi hai chiamato, Dio dei miei padri,
ad uscire dalla palude del peccato
perché volevi che io provassi la gioia luminosa di una prateria,
ove è possibile giacere, saltare, correre e cantare.
Mi hai strappato dalla schiavitù antica
per farmi vivere nella libertà.

Ed io, o Signore, sono un uomo inquieto
perché la libertà è una gioia, ma anche un tormento.
Ad ogni passo sono costretto a scegliere fra il bene e il male,
fra il peccato e la grazia, fra la tua parola e quella del maligno,
fra la polvere delle stelle e il fango della terra.

Quanta fatica, o Signore,
hai messo nelle mie mani con la libertà!

Tu intanto stai in silenzio a guardare la mia libertà.

Stai a guardare le scelte che compio e i passi che faccio.

Se cado, per una scelta sbagliata,

con dolcezza mi rialzi e continui a guardarmi.

Se resto in piedi per una scelta giusta sorridi

e continui a guardarmi.

Sei un Dio fuori di ogni immaginazione!

Vuoi che cammini da me perché non sei
né un dittatore o un plagiatore e nemmeno un carceriere
che impedisce ogni mio passo,
ma un Dio che ama solo e sempre chi è uomo libero
e si fa perciò responsabile di sé e degli altri.

In Paradiso ci arriverò perché voglio
e perché faccio quello che è necessario
e non perché ci sono costretto da te.

La mia libertà di scelta
è anche la grazia più bella
che mi hai offerto
perché mi fa uguale a te,
Dio, appassionato amante
della libertà.

Aucardo Dini



SERA



MERCOLEDÌ DELLE CENERI

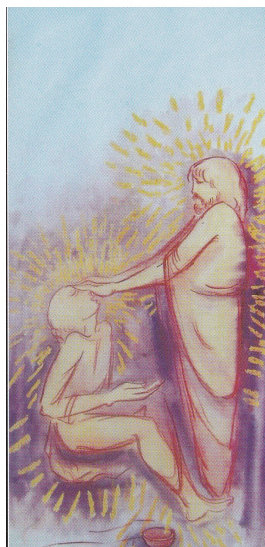


Ti preghiamo, Signore Gesù,
fa' che questa cenere che scenda sulle nostre teste
con la forza della grandine
e ci svegli dal torpore del peccato.
Fa' che questi quaranta giorni
siano un'occasione speciale
per convertire il nostro cuore a te,
e rimetterti al primo posto della nostra vita.
Donaci di saper riconoscere
il tuo passaggio e di vivere ogni istante
con la certezza che tu cammini in mezzo a noi,
che tu sai aspettare il nostro passo lento e insicuro;
che tu sai vedere in noi quello
che nemmeno sappiamo immaginare.
In questi quaranta giorni, metti nel nostro cuore desideri
che palpitino al ritmo della tua Parola.

Oppure

Le mie mani, coperte di cenere,
segnate dal mio peccato e da fallimenti,
davanti a te, Signore, io le apro,
perché ridiventino capaci di costruire
e perché tu ne cancelli la sporcizia.
Le mie mani, avvinghiate ai mie possessi
e alle mie idee già assodate,
davanti a te, o Signore, io le apro,
perché lascino andare i miei tesori...
Le mie mani, pronte a lacerare e a ferire,
davanti a te, o Signore, io le apro,
perché ridiventino capaci di accarezzare.
Le mie mani,
chiuse come pugni di odio e di violenza,
davanti a te, o Signore, io le apro,
deponi in loro la tua tenerezza.
Le mie mani, si separano dal loro peccato,
davanti a te, o Signore, io le apro,
attendo il tuo perdono. *ε*

Roberto Sereni



Charles Singer

MATTINO



MERCOLEDÌ DELLE CENERI



Carissimi, incomincia il periodo dell'anno più ricco di grazia, che dal Mercoledì delle Ceneri ci porta alla Pasqua della Resurrezione.

Dovrebbe essere l'identikit del nostro itinerario cristiano.

Si parte con l'anima piena di rimorsi, di peccati e di stanchezza e si giunge nell'estuario della luce e della speranza.

Perché tutti sappiamo che il dolore, la morte, la malattia non sono stagioni permanenti della vita, ma sono passaggi che ci introducono nella gioia che non ha tramonti.

La mia esortazione quindi, di amico e di vescovo, è che affrontiate sin dall'inizio, con animo deciso al cambiamento, questo tempo di salvezza.

Perché non progettate un po' di digiuno, un po' di preghiera in più, semplice e autentica che vi metta in rapporto vero con Dio? Gli altri atteggiamenti penitenziali propri della quaresima potrebbero esprimersi rinnovando i rapporti con le persone, riscoprendone il volto, facendo la pace. Tutto il resto è chiacchiera.

Tonino Bello

Oppure

Fa' digiunare il nostro cuore: che sappia rinunciare a tutto quello che l'allontana dal tuo amore, Signore, e che si unisca a te più esclusivamente e più sinceramente.

Fa' digiunare il nostro orgoglio, tutte le nostre pretese, le nostre rivendicazioni, rendendoci più umili e infondendo in noi come unica ambizione, quella di servirti.

Fa' digiunare le nostre passioni, la nostra fame di piacere, la nostra sete di ricchezza, il possesso avido e l'azione violenta; che nostro solo desiderio sia di piacerti in tutto.

Fa' digiunare il nostro io, troppo centrato su se stesso, egoista indurito, che vuol trarre solo il suo vantaggio: che sappia dimenticarsi, nascondersi, donarsi.

Fa' digiunare la nostra lingua, spesso troppo agitata, troppo rapida nelle sue repliche, severa nei giudizi, offensiva o sprezzante: fa' che esprima solo stima e bontà.

Che il digiuno dell'anima, con tutti i nostri sforzi per migliorarci, possa salire verso di te come offerta gradita, meritarci una gioia più pura, più profonda.

Jean Guilet



SOSTA



MERCOLEDÌ DELLE CENERI



Signore, ecco le nostre fronti segnate dalle ceneri,
come stipiti delle porte di coloro
che tu stavi per liberare dall'Egitto.
Ecco i nostri cuori segnati dalle ceneri,
quelle delle nostre colpe bruciate dal fuoco del tuo amore.
Ecco le nostre mani segnate dalle ceneri,
quelle delle nostre violenze
distrutte dalla tua tenerezza.
Ecco i nostri piedi segnati dalle ceneri, quelle dei falsi idoli
dissolti al rovelo ardente della Verità.
I cammini dove tu ci inviti a seguirti
sono, anch'essi, segnati dalle ceneri,
non come segno di tristezza, ma come pegno di purezza.
La tua colonna di fuoco ha bruciato le spine:
le ceneri renderanno fertile
il terreno pietroso delle nostre aride vite.
Così segnati dalle ceneri eccoci, Signore, pronti a seguirti
sulla via ardente che conduce alla Vita.
Lì, noi vogliamo bruciare le sovrastrutture inutili,
le parole vane, i gesti di rifiuto.
Alla chiamata della tua bruciante Parola,
noi presenteremo i nostri cuori e ci convertiremo al Vangelo.

Oppure

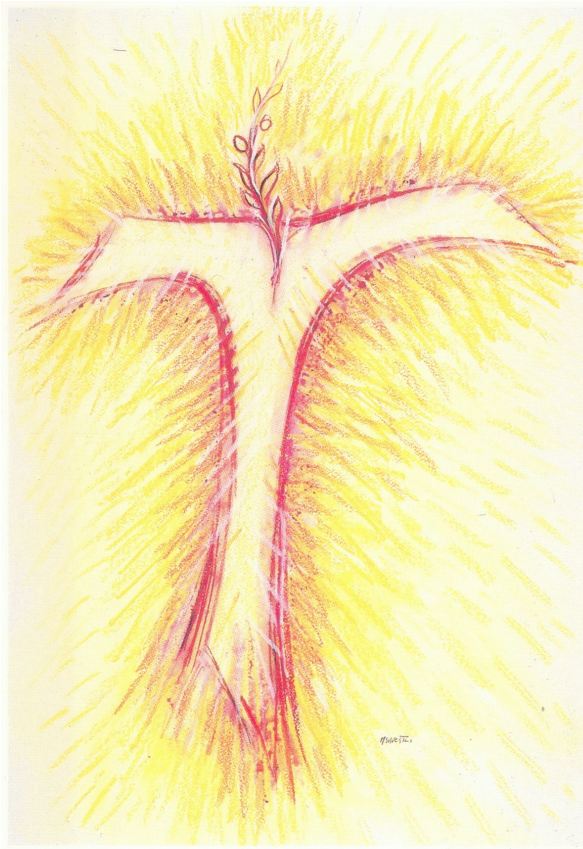
Signore,
la nostra fede è come cenere, tiepida e inconsistente!
La nostra speranza è come cenere: leggera e portata dal vento.
Il nostro sguardo è come la cenere: grigio e spento.
Le nostre mani sono come la cenere: quanta polvere!
La nostra comunità è come la cenere: quanta dispersione!
Signore Dio nostro,
ti ringraziamo
perché nel cammino di quaranta giorni
che oggi iniziamo,
il soffio del tuo Spirito accende di nuovo il suo fuoco
che cova sotto le nostre ceneri.



sito LDC

Pic Charts





VIA CRUCIS



**Donaci, Signore Gesù, di metterci davanti a te!
Donaci, almeno per questa volta, di non essere frettolosi,
di non avere occhi superficiali o distratti
Perché, se saremo capaci di sostare di fronte a te,
noi potremo cogliere il fiume di tenerezza,
di compassione, di amore che dalla croce riversi sul mondo.
Donaci di raccogliere il sangue e l'acqua
che sgorgano dal tuo costato, come l'hanno raccolto i santi.
Donaci di raccoglierci per partecipare
alla tua immensa passione di amore e di dolore
nella quale hai vissuto ogni nostra sofferenza fisica e morale.
Donaci di partecipare a quella immensa passione
che spacca i nostri egoismi, le nostre chiusure, le nostre freddezze.
Di partecipare a quella passione
che lenisce le nostre ansie e le nostre angosce,
che lava la nostra piccola vanagloria,
che purifica la nostra cupidigia,
che trasforma le nostre paure in speranze,
le nostre tenebre in luce.
Donaci di contemplare
questa immensa passione di amore e di dolore
che ci fa esclamare con le labbra, con il cuore e con la vita:
«Gesù, tu sei davvero il Figlio di Dio,
tu sei davvero la rivelazione dell'amore».**



Carlo Maria Martini



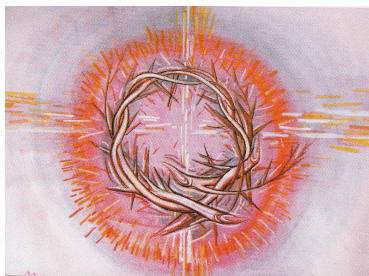
INIZIO



VIA CRUCIS



1. Gesù è flagellato,
2. Gesù è caricato della croce
3. Gesù cade per la prima volta
4. Gesù incontra sua Madre
5. Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene
6. Santa Veronica asciuga il volto di Gesù
7. Gesù cade per la seconda volta
8. Gesù ammonisce le donne di Gerusalemme
9. Gesù cade per la terza volta
10. Gesù è spogliato delle vesti
11. Gesù è inchiodato sulla croce
12. Gesù muore in croce
13. Gesù è deposto dalla croce
14. Gesù è deposto nel sepolcro



Oppure

1. Gesù nell'orto degli ulivi *Marco 14,32-36*
2. Gesù, tradito da Giuda, è arrestato *Marco 14,45-46*
3. Gesù è condannato dal sinedrio *Marco 14,55.60-64*
4. Gesù è rinnegato da Pietro *Marco 14,66-72*
5. Gesù è giudicato da Pilato *Marco 15,14-15*
6. Gesù è flagellato e coronato di spine *Marco 15,17-19*
7. Gesù è caricato della croce *Marco 15,20*
8. Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la croce *Marco 15,21*
9. Gesù incontra le donne di Gerusalemme *Luca 23,27-28*
10. Gesù è crocifisso *Marco 15,24*
11. Gesù promette il suo regno al buon ladrone *Luca 23,39-42*
12. Gesù in croce, la madre e il discepolo *Giovanni 19,26-27*
13. Gesù muore sulla croce *Marco 15,33-39*
14. Gesù è deposto nel sepolcro *Marco 15,40-46*



VIA CRUCIS

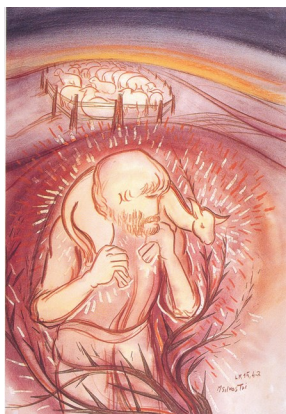


Adorando insieme la croce, segno della nostra salvezza,
chiediamo umilmente perdono per noi,
per le colpe di cui noi ci siamo macchiati;
chiediamo perdono anche a nome di tutti coloro che non sono qui
e non sanno chiedere perdono al Signore per le loro colpe.
Essi non sanno di quanta gioia e di quanta pace
il loro cuore sarebbe pieno se sapessero farlo.
Chiediamo perdono a nome di tutta l'umanità,
del tanto male commesso dall'uomo contro l'uomo,
del tanto male commesso dall'uomo
contro il Figlio di Dio, contro il salvatore Gesù,
contro il profeta che portava parole di amore.
E mettiamo la nostra vita nelle mani del crocifisso
perché egli, redentore buono, redima e salvi il nostro mondo,
redima e salvi la nostra vita col conforto del suo perdono.

Carlo Maria Martini

Oppure

Dammi il coraggio, Signore,
di non sottrarmi alla croce.
Rifiuto di soffrire
per il gusto di soffrire,
di morire alla vita e alla sua gioia.
Non permettere
che mi compiaccia delle mie miserie.
Accetto la croce,
se è abbandonarmi a te,
riconoscendo
di essere nelle tue mani
anche quando tutto mi dice il contrario.
Accetto la croce, se è il prezzo della lotta
contro ogni forma di sopruso, potere, odio.
Accetto di amare e lottare fino a rischiare la mia vita
per ridare un volto d'uomo all'uomo.
Accetto la croce, se predica il Dio della vita
in mezzo a gente che non crede più alla vita.
Accetto di essere cristiano
per portare la speranza a chi è senza speranza.

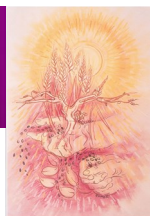


La preghiera dei giovani





TEMPO DI QUARESIMA



Eccomi, Signore!

**Ho una voglia improvvisa e forte
di camminare accanto a te,
senza domandarti nemmeno dove andrai.**

**Ho sentito che mi chiamavi
a camminare con te
per attraversare insieme il deserto
alla ricerca di una prateria fiorita.**

Eccomi, Signore, sono sulla linea di partenza.

**Prima di partire, m'inginocchio a terra
abbassando la testa altezzosa: per lasciarci cadere la cenere;
di ciò che la tua misericordia ha bruciato e mandato in fumo.**

**In cenere sono ridotti i miei desideri di benessere e di comodità,
gli impulsi peccaminosi e le voglie stupide e vuote di senso.**

**In cenere riduco il mio passato, perché non ha più senso né valore
e io non voglio ricordarlo e spero che anche tu,
nella tua misericordia, faccia altrettanto.**

**Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo aiuto**

Oppure

O Signore e Maestro della mia vita!

Togli da me

lo spirito di ozio,

di scoraggiamento,

la brama di potere e il vano parlare.

Dona invece al tuo servo

lo Spirito di castità, di umiltà,

di pazienza e di amore.

Sì, o Signore e Re, concedimi

di vedere i miei errori

e di non giudicare il mio fratello,

perché tu sei il benedetto

nei secoli dei secoli.

Amen.



Averardo Dini

Sant'Efruen Sirò

MATTINO



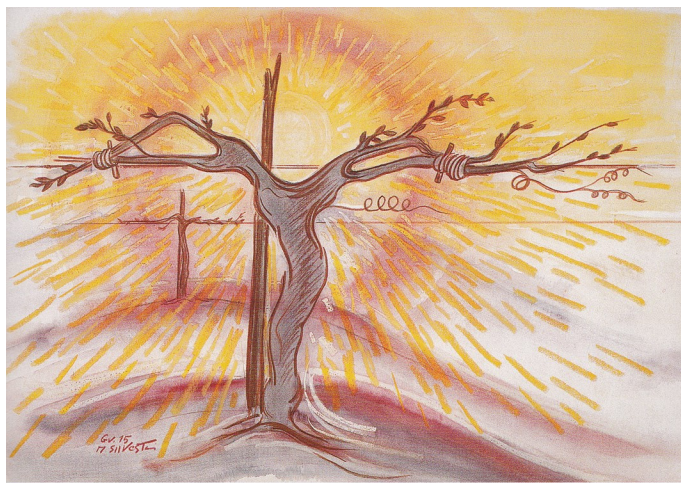
TEMPO DI QUARESIMA

La grazia a buon mercato è grazia senza sequela, grazia senza croce, grazia senza Gesù Cristo vivo, incarnato.

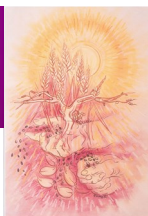
Grazia a caro prezzo è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va a vendere con gioia tutto ciò che aveva; la pietra preziosa, per il cui valore il mercante dà tutti i suoi beni; la signoria regale di Cristo, per amore del quale l'uomo strappa da sé l'occhio che lo scandalizza; la chiamata di Gesù Cristo, per cui il discepolo abbandona le reti e si pone alla sua sequela.

Grazia a caro prezzo è il vangelo, che si deve sempre di nuovo cercare, il dono per cui si deve sempre di nuovo pregare, la porta a cui si deve sempre di nuovo bussare. È a caro prezzo, perché chiama alla sequela; è grazia, perché chiama alla sequela di Gesù Cristo; è a caro prezzo, perché costa all'uomo il prezzo della vita, è grazia, perché proprio in tal modo gli dona la vita; è a caro prezzo, perché condanna il peccato, è grazia, perché giustifica il peccatore.

La grazia è a caro prezzo soprattutto perché è costata cara a Dio, perché gli è costata la vita di suo Figlio «siete stati riscattati a caro prezzo (1Cor 6,20)» e perché non può essere a buon mercato per noi ciò che è costato caro a Dio. E' grazia soprattutto perché Dio non ha ritenuto troppo elevato il prezzo di suo Figlio per la nostra vita, ma lo ha dato per noi. Grazia a caro prezzo è l'incarnazione di Dio.



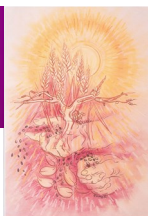
Dietrich Bonhoeffer



SOSTA



TEMPO DI QUARESIMA



O Dio nostro Padre,
creatore del cielo, della terra e di ogni uomo,
è sconvolgente che tu ci abbia amati
fino a morire in croce per noi.
È un mistero troppo grande che affascina e spaventa
e una vita intera non sarà sufficiente per abbracciarlo.
Aiutaci, Signore, a sentirci amati da te, insieme e personalmente.
Aiutaci a lasciarci permeare dalla tua accoglienza senza condizioni.
Essa ci restituisce la dignità;
su di essa si fonda il nostro diritto alla vita
nonostante le tante miserie.
O Padre, in Gesù morto in croce,
ogni giorno allarghi le tue braccia
alla nostra invocazione e al nostro abbraccio:
aiutaci a non sottrarci mai al tuo amore e manda il tuo Spirito
affinché viviamo secondo la dignità che tu ci hai restituito.
Non permettere che passi giorno
senza ricordare il tuo amore crocifisso per noi
e non permettere che passi giorno
che non sia gesto d'amore per un amore così grande,
nel rispettare e amare la nostra vita,
nel rispettare e amare la vita degli altri.

Oppure

O Signore, togli via da me questo cuore di pietra.
Strappami questo cuore raggrumato.
Distruggi questo cuore non circosciso.
Dammi un cuore nuovo un cuore di carne, un cuore puro!
Tu, purificatore di cuori e amante di cuori puri,
prendi possesso del mio cuore, prendivi dimora.
Abbraccialo e contentalo.
Sii Tu più alto di ogni sommità,
più interiore della mia stessa intimità.
Tu, esemplare di ogni bellezza e modello di ogni santità,
scolpisci il mio cuore secondo la tua immagine;
scolpiscilo col martello della tua misericordia,
Dio del mio cuore e mia eredità, o Dio, mia eterna felicità.

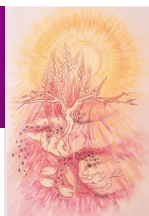
La preghiera dei giovani



Baldovino di Canterbury



TEMPO DI QUARESIMA



Mi proponi di uscire,
di andare verso il deserto,
di pormi nella condizione di Esodo,
per uscire da me, dai miei schemi,
dalle false, ma comode sicurezze.
Mi inviti a rimetter tutto in discussione,
a progettare nuovi cammini, verso nuovi orizzonti,
verso una terra promessa,
tanto attesa, tanto sperata, ma mai raggiunta.

E il tuo modo di fare e di essere, quando tutto sembra certo,
quando tutto sembra placido e tranquillo

Tu ci proponi di uscire, di andare oltre
a fare un nuovo passo in avanti.

E' difficile essere tranquilli con Te!

Per noi che vorremo accontentarci del minimo e del sicuro,

E andare avanti è sempre rischioso,
perché pericoloso e perché insicuro.

Il deserto è luogo di dubbio, luogo arido,

luogo di assenza, poiché sembra che Tu non ci sei,

Luogo, ove si seppelliscono sicurezze, certezze, conquiste,
il deserto è luogo dell'essenziale.

Ed il deserto è anche fatica, sudore
è cammino, caduta e rialzata.

Il deserto è la ribellione della coscienza,
che grida con rabbia la ricerca di un senso,
la voglia di un riposo, la certezza di una vita.

E Tu ci inviti ad uscire, ma non ad evadere,
verso la terra promessa,

per vincere noi stessi e la nostra innata pigrizia

e ci offri nuovi stimoli, nuova fantasia

per nuove conquiste e nuove lotte.

Per approdare ad una nuova terra sognata, desiderata, attesa

terra ove l'uomo incontra e ama se stesso,

incontra e ama il fratello,

incontra ama e si lascia totalmente amare da Te,
sorgente d'amore.



Francesco De Luca

CONCLUSIONE

